



## **Tribunale civile e penale di Milano Ufficio del Giudice per le indagini preliminari**

### **Ordinanza di applicazione della misura cautelare dell'obbligo di presentazione alla PG art. 282 c.p.p.**

Il Giudice delle indagini preliminari, dott.ssa Gloria Gambitta;

esaminata la richiesta depositata dal PM in data 15 novembre 2008 per l'applicazione della misura cautelare della custodia in carcere nei confronti di:

1. **TODISCO Alessandro, nato a Milano il 18/01/1973;**
2. **TODISCO Franco, nato a Milano il 14/10/1971;**
3. **CARONE Aldo, nato a Taranto il 26/02/1987;**
4. **MADINI Andrea, nato a Milano il 06/07/1989;**
5. **MAURI Andrea, nato a Cantù (CO) il 26/07/1982;**
6. **CHAREUN Emanuele, nato a Tradate (VA) il 25/07/1985;**
7. **MARON Michael, nato a Milano il 13/07/1987;**

allo stato senza difensore di fiducia/ufficio;

#### **INDAGATI**

per i seguenti reati:

#### **TUTTI**

1. delitto di cui all'art. 655 c.p. (aggravato dall'art. 655 2° comma e dall'art. 61 nr. 2 c.p.) perché, insieme anche ad altre persone non identificate (circa trenta), essendo stata disposta, a Milano, per ragioni di ordine e sicurezza pubblica, la sospensione di tutte le partite del campionato di calcio a seguito dell'uccisione del tifoso laziale SANDRI Gabriele (Arezzo, 11 novembre 2007), i tifosi appartenenti ai gruppi *ultras* delle squadre di Inter e Lazio, tra cui gli indagati identificati, appena ricevuta la notizia del rinvio della gara tra le due formazioni, organizzavano e partecipavano travisati ed armati, in più di dieci, alla radunata sediziosa di seguito descritta, tenutasi in diversi luoghi pubblici (stadio Meazza, via Novara, Corso Sempione, Piazza Duomo, via Papa Giovanni XXIII) dalle ore 14.30 circa fino a tarda sera, contro l'operato delle Forze dell'ordine perché ritenute responsabili del decesso del SANDRI:

- Dopo aver esibito striscioni ed intonato cori ingiuriosi all'indirizzo di polizia e carabinieri, intorno alle ore 14.30 il corteo muoveva dallo stadio con lo scopo di dirigersi in P.zza Duomo, essendo alla testa del gruppo noti *leaders* della tifoseria interista

- I manifestanti, giunti in via Novara nei pressi del Commissariato di PS “San Siro”, sostavano per circa dieci minuti e, in tale frangente, si rendevano responsabili di un primo lancio di sassi e fumogeni, che causava diversi danni alla struttura di polizia.
  - Analoghe condotte compivano, poco dopo, in C.so Sempione davanti alla sede RAI, a protezione della quale i responsabili dell’ordine pubblico avevano posto un nutrito cordone di agenti. Dopo aver scagliato sassi ed alcuni candelotti fumogeni accesi contro lo schieramento di carabinieri e polizia che trovavano riparo dietro gli scudi, riprendevano la marcia e si allontanavano.
  - Durante il tragitto verso P.zza Duomo, attraverso via Papa Giovanni XXIII, in coincidenza con l’ingresso carraio della Caserma dell’Arma dei Carabinieri “Montebello” circa trenta manifestanti si staccavano dal gruppo principale ed iniziavano a bersagliare la struttura militare lanciando sassi e ogni sorta di oggetto idoneo ad arrecare danni, recuperato dalla sede stradale.
  - Nel contempo, alcuni tentavano, inoltre, di sfondare in gruppo il portone d’ingresso mediante l’utilizzo come ariete di un dissuasore di sosta sradicato dall’attiguo marciapiede.
  - Mediante il lancio di un artificio pirotecnico infrangevano numerose vetrate della caserma e causavano all’interno dei locali-mensa un principio d’incendio che veniva contenuto solo grazie all’intervento del personale di guardia all’interno del plesso militare.
  - Non riuscendo nell’intento di accedere all’interno della caserma, i facinorosi, si ricompattavano e proseguivano la marcia verso piazza Duomo. Ivi giunti davano origine a nuovi lanci di sassi, bottiglie e fumogeni contro le forze dell’ordine.
  - La manifestazione, in un clima di massima tensione, si scioglieva solo in tarda serata.
    - a) fatto aggravato per tutti perché partecipavano alla radunata utilizzando armi improprie per il lancio: art. 655, 2° comma c.p.
    - b) fatto aggravato per tutti perché commesso al fine di compiere il delitto di resistenza a pubblico ufficiale: art. 61 nr. 2 c.p.
- In Milano, l’11.11.2007.

**2.** delitto di cui agli artt. 110, 337 cpv. c.p. (aggravato dall’art. 339 c.p.) perché, anche mediante le condotte indicate nel precedente capo, in concorso fra loro e con altre persone non identificate (circa trenta; concorso materiale e morale), usavano violenza e minaccia contro lo schieramento delle FF.OO. (III Battaglione Carabinieri Lombardia di Milano e Reparto Mobile PS di Milano), pubblici ufficiali, al fine di opporsi all’esercizio delle loro funzioni consistenti nell’attuazione di un servizio finalizzato al ripristino dell’ordine pubblico predisposto dalle autorità di pubblica sicurezza lungo tutto il percorso del corteo violento non autorizzato allo scopo di ottenerne il contenimento e lo scioglimento. Violenza e minaccia consistite nello schieramento ostile ed intimidatorio dei manifestanti nei confronti delle Forze dell’ordine, nel lancio di artifici pirotecnici accesi e sassi, nella pronuncia di varie frasi intimidatorie, tra cui *“noi sappiamo dove abitate”*. Fatto aggravato per tutti perché commesso da più di dieci persone: art. 339, 2° comma seconda ipotesi c.p. (comunque aggravato per tutti perché commesso da più di cinque persone riunite e mediante l’uso di armi da parte di TODISCO Alessandro, TODISCO Franco, CARONE Aldo, MADINI Andrea, MAURI Andrea, CHAREUN Emanuele, MARON Michael: art. 339, 2° comma prima ipotesi c.p.).

In Milano, l’11.11.2007.

**3.** delitto di cui agli artt. 110, 340 c.p. (aggravato dall’art. 340 comma 2 c.p. e dagli artt. 112 nr. 1 e 61 nr. 2 c.p.), perché, anche mediante le condotte indicate nei precedenti capi, in concorso fra loro e con altre persone non identificate (circa trenta; concorso materiale e morale), cagionavano l’interruzione o comunque il grave turbamento degli uffici e dei servizi pubblici (circolazione, trasporto, ordine e sicurezza pubblici):

- a) fatto aggravato per capi e promotori (TODISCO Alessandro, TODISCO Franco): art. 340 comma 2 c.p.
- b) fatto aggravato per tutti perché commesso da più di quattro persone in concorso (art. 112 nr. 1 c.p.)
- c) fatto aggravato per tutti perché commesso al fine di compiere il delitto di resistenza a pubblico ufficiale: art. 61 nr. 2 c.p.

In Milano, l’ 11.11.2007.

## MAURI, MADINI, MARON, CARONE, CHAREUN

**4.** reato di cui agli artt. 81 comma 2°, 61 nr. 2, 110 – 112 nr. 1, 635 comma 2, nn. 1 e 3 c.p.: perché, in esecuzione di un medesimo disegno criminoso e in concorso con altri soggetti non identificati, nel corso della manifestazione e del corteo non autorizzati indicati nella presente imputazione, cui partecipavano attivamente,

commettevano plurimi atti di danneggiamento di parti della Caserma dell'Arma dei Carabinieri "Montebello", sita in via Vincenzo Monti di Milano, nonché dell'arredo urbano, mediante le seguenti condotte:

- raccoglievano sassi ed altri oggetti contundenti dalla sede stradale e li scagliavano contro la struttura, provocando la distruzione delle vetrate dei locali adibiti a mensa, dei bagni e degli alloggiamenti;
  - sradicavano un dissuasore di sosta, parte dell'arredo urbano, posizionato sull'attiguo marciapiede, e lo utilizzavano come testa d'ariete nel tentativo di abbattere il portone carraio dell'installazione militare, danneggiandolo;
  - lanciavano all'interno dei locali mensa della caserma, attraverso le vetrate in precedenza frantumate, alcuni artifici pirotecnici che provocando un principio d'incendio, domato dall'intervento dei militari presenti che deteriorava la pavimentazione.
- a) fatti aggravati per tutti perché commessi al fine di compiere il delitto di resistenza a pubblico ufficiale: art. 61 nr. 2 c.p.
  - b) fatti aggravati per tutti perché commessi da più di quattro persone in concorso: art. 112 nr. 1 c.p.
  - c) fatti aggravati per tutti perché commessi con minaccia (insita nelle condotte violente descritte nella presente imputazione e pronunciando frasi intimidatorie): art. 635 2° comma nr. 1 c.p.
  - d) fatti aggravati per tutti perché commessi in danno di edifici pubblici e su cose esposte alla pubblica fede (art. 625 nr. 7 c.p.): art. 635 2° comma nr. 3 c.p.

In Milano l'11 novembre 2007.

### **MARON, CARONE, CHAREUN, MADINI**

**5.** reato p. e p. dagli artt. 61 nr. 2, 110-112 nr. 1 c.p. - 5 L. 152/75 perché, in concorso tra loro e con altri soggetti non identificati, facevano uso di mezzi atti a rendere difficoltoso il loro riconoscimento durante la manifestazione ed il corteo non autorizzati descritti nella presente imputazione.

- e) fatti aggravati per tutti perché commessi al fine di compiere i delitti indicati nei precedenti capi della presente imputazione e per assicurarsene l'impunità: art. 61 nr. 2 c.p.
- f) fatti aggravati per tutti perché commessi da più di quattro persone in concorso: art. 112 nr. 1 c.p.

In Milano l'11 novembre 2007.

### **TODISCO Franco, MAURI, MADINI, MARON, CARONE, CHAREUN**

**6** reato di cui agli artt. 61 nr. 2 – 81 comma 1° e 2° - 110 – 112 nr. 1 c.p. - 4 L. 110/75 perché, in esecuzione di un medesimo disegno criminoso e in concorso con altri soggetti non identificati, nel corso della manifestazione e del corteo non autorizzati descritti nella presente imputazione, portavano in luogo pubblico strumenti atti ad offendere costituiti da artifici pirotecnici e sassi che poi scagliavano contro lo schieramento delle FF.OO. presenti davanti alla sede milanese della RAI (TODISCO Franco - MAURI Andrea – MADINI Andrea – MARON Michael – CARONE Aldo – CHAREUN Emanuele) e la Caserma dell'Arma dei carabinieri "Montebello" di Milano (MAURI Andrea – MADINI Andrea – MARON Michael – CARONE Aldo– CHAREUN Emanuele).

- a) fatti aggravati per tutti perché commessi al fine di compiere i delitti indicati nei precedenti capi della presente imputazione: art. 61 nr. 2 c.p.
- b) fatti aggravati per tutti perché commessi da più di quattro persone in concorso: art. 112 nr. 1 c.p.

In Milano l'11 novembre 2007.

## **OSSERVA**

### **PREMESSA**

Prima di esaminare il merito della richiesta del Pubblico Ministero, giova evidenziare che la stessa concerne unicamente i reati di cui ai capi 2 (per tutti gli indagati) e 3 (nei soli confronti di TODISCO Alessandro e TODISCO Franco), atteso che le restanti ipotesi di reato non rientrano tra quelle per le quali è consentita l'applicazione di misure cautelari; pertanto, benché i fatti storici siano in parte i medesimi, è con esclusivo riguardo ai reati sub 2) e 3) che deve valutarsi la sussistenza del quadro indiziario.

Al riguardo, pare opportuna una considerazione preliminare; per gravi indizi di colpevolezza debbono intendersi quegli elementi a carico dell'indagato, di natura logica o rappresentativa

che – contenendo “*in nuce*” tutti o soltanto alcuni degli elementi strutturali della corrispondente prova – non valgono, di per sé, a provare oltre ogni dubbio la responsabilità dell’indagato e tuttavia consentono, per la loro consistenza, di prevedere che, attraverso la futura acquisizione di ulteriori elementi, saranno idonei a dimostrare tale responsabilità.

Nel caso di specie, come meglio si dirà nel proseguo, l’impianto accusatorio a carico di ciascun indagato si fonda essenzialmente sull’esame da parte delle forze dell’ordine dei filmati relativi ai fatti occorsi in data 11 novembre 2007; fatti che risultano ben descritti e compendati nella narrativa della richiesta del PM che di seguito si riporta, con la precisazione che tutti i filmati cui si fa riferimento sono contenuti nel CD allegato alla richiesta medesima (specificamente: il filmato indicato come “filmato 1” è contenuto nella cartella “CORTEO”, file “MONTAGGIO RAI”; il filmato indicato col nr 2 è contenuto nella cartella “FILMATI MONTEBELLO”, file unico; il filmato indicato con il nr 3 è contenuto nella cartella “CORTEO”, file “TIFOSI DUOMO”).

## **I FATTI**

### ***Lo sviluppo del corteo.***

*L’11 novembre 2007, a seguito del decesso del tifoso laziale SANDRI Gabriele, attinto da un proiettile esploso da un agente della Polizia Stradale di Arezzo mentre sostava in un’area di servizio dell’Autostrada A1 in località Badia al Pino (AR), le autorità competenti, temendo il verificarsi di disordini all’interno e nei pressi delle strutture sportive ove erano previsti gli incontri di calcio validi per il campionato di Serie A, hanno disposto la sospensione di tutte le gare. Ed in effetti gravi turbamenti dell’ordine pubblico si sono verificati in diverse città italiane, specie a Bergamo e Roma.*

*A Milano, i tifosi appartenenti ai gruppi ultras delle squadre di Inter e Lazio, notoriamente legati da patto di gemellaggio sportivo, assembrati nei pressi dello stadio “Meazza”, avuta notizia del rinvio della gara tra le due formazioni, hanno dato origine ad un corteo di protesta non autorizzato dall’Autorità di P.S. contro l’operato delle Forze dell’ordine perché ritenute responsabili del decesso del SANDRI.*

*Dopo aver esibito striscioni ed intonato cori ingiuriosi all’indirizzo di polizia e carabinieri, il corteo, intorno alle ore 14.30, ha cominciato a muoversi dallo stadio verso P.zza Duomo. Alla testa del gruppo si sono posti e sono stati riconosciuti noti leaders della tifoseria interista, TODISCO Alessandro e TODISCO Franco (capi 1, 2 e 3, cfr. infra).*

*I manifestanti, giunti in via Novara nei pressi Commissariato di PS “San Siro”, hanno sostato per circa dieci minuti ed in questa circostanza hanno attuato un primo lancio di sassi e fumogeni, arrecando diversi danni alla struttura di polizia.*

*Analoghe condotte sono state registrate, poco dopo, in C.so Sempione davanti alla sede RAI a protezione della quale i responsabili dell’ordine pubblico avevano posto un nutrito cordone di agenti (capi 1, 2, 3. Cfr infra; riconosciuti TODISCO Alessandro, TODISCO Franco, CARONE Aldo, MADINI Andrea, MAURI Andrea, CHAREUN Emanuele, MARON Michael; per i primi due concorso morale). Dopo aver scagliato sassi ed alcuni candelotti fumogeni accesi contro lo schieramento di carabinieri e polizia che trovavano riparo dietro gli scudi, riprendevano la marcia e si allontanavano.<sup>1</sup>*

*Durante il tragitto verso P.zza Duomo veniva percorsa via Papa Giovanni XXIII, dove è ubicato l’ingresso carraio della Caserma dell’Arma dei Carabinieri “Montebello” (cfr. capo 4). Qui circa trenta manifestanti tra cui identificati in CARONE Aldo, MADINI Andrea, MAURI*

---

<sup>1</sup> **Il filmato 1, mostra** il corteo dei tifosi in marcia verso la sede RAI di C.so Sempione, che espone gli striscioni “AMATO DIMETTITI” e “PER RACITI FERMATE IL CAMPIONATO,MA LA MORTE DI UN TIFOSO NON HA SIGNIFICATO”. Vengono poi intonati i cori “NOI VOGLIAMO UN ALTRO RACITI”, “ULTRAS LIBERI”, “VENDICHIAMO GABRIELE”, “ASSASSINI”, “GIORNALISTA PEZZO DI MERDA”, “FUORI GLI ULTRAS DALLE GALERE”, “SIETE VOI, SIETE VOI, LA VIOLENZA NEGLI STADI SIETE VOI”. Il tifoso posto a capo del corteo mediante il megafono invita il corteo a dirigersi verso Piazza Duomo. Continua l’intonazione dei cori “NOI VOGLIAMO UN ALTRO RACITI”, “ASSASSINI”, “LA DISOCCUPAZIONE T’HA DATO UN BEL MESTIERE, MESTIERE DI MERDA CARABINIERE” e “QUANDO SPARATE, BASTARDI QUANDO SPARATE”. **Prima di abbandonare la sede della RAI, vengono scagliati fumogeni contro le Forze dell’ordine in tenuta da O.P. (tuta da ordine pubblico corredata da caschi e scudi).**

Andrea, CHAREUN Emanuele, si staccavano dal gruppo principale ed iniziavano a bersagliare la struttura militare lanciando sassi e ogni sorta di oggetto idoneo ad arrecare danno, recuperato dalla sede stradale. I facinorosi, riconosciuti in MADINI Andrea, MARON Michael tentavano, inoltre, di sfondare in gruppo il portone d'ingresso mediante l'utilizzo quale ariete di un dissuasore di sosta sradicato dall'attiguo marciapiede. Oltre ad infrangere numerose vetrate, in seguito al lancio di un artificio pirotecnico, si sviluppava all'interno dei locali mensa un principio d'incendio che veniva contenuto solo grazie al pronto intervento del personale di guardia all'interno del plesso militare<sup>2</sup> Non riuscendo nell'intento di accedere all'interno della caserma, i facinorosi, tra cui è stato identificato TODISCO Franco, si ricompattavano e proseguivano la marcia verso piazza Duomo. Ivi giunti davano origine a nuovi lanci di sassi, bottiglie e fumogeni contro le forze dell'ordine. Si sono riconosciuti CARONE Aldo, MADINI Andrea, MAURI Andrea, CHAREUN Emanuele <sup>3</sup>

La manifestazione, in un clima di massima tensione, si è sciolta solo in tarda serata.

## LA QUALIFICAZIONE GIURIDICA

Questi gli accadimenti, che risultano indubitabilmente provati nella loro storicità (atteso che la manifestazione *de qua* è stata oggetto di riprese televisive durante l'intero suo svolgimento; si veda anche l'informativa dei CC di Milano, Nucleo Informativo del 14.11.2007 nr 6/41-1 prot. ed il fascicolo dei rilievi tecnici allegato alla informativa predetta), occorre procedere, da un lato, alla qualificazione giuridica dei fatti e, d'altro lato, alla individuazione dei responsabili.

Circa il primo profilo, ritiene il giudicante che la condotta dei manifestanti abbia integrato – limitando la valutazione ai fini che qui interessano - tanto il reato di resistenza aggravata a Pubblico Ufficiale (capo 2) quanto il reato di interruzione di pubblico servizio (capo 3). Per quanto concerne la prima ipotesi delittuosa (artt. 110, 337, 339 c.p.) si condividono pienamente e si fanno proprie le considerazioni espresse dall'organo dell'accusa, che di seguono si riportano (pagg. 8-9 della richiesta).

*“Sussistono i gravi indizi di reità e di colpevolezza in quanto la condotta di violenza morale richiesta dall'art. 337 c.p. è stata attuata da tutti gli imputati nei diversi momenti in cui si è sviluppato il corteo, mediante lo schieramento dei manifestanti opposti, in assetto ordinato ed intimidatorio, al servizio di Ordine Pubblico organizzato e attuato dalle Forze dell'Ordine. L'atteggiamento ostile, nel quale si esprime il significato dello schieramento dei manifestanti, insieme a grida, insulti e minacce verbali e in alcune circostanze anche con il lancio di oggetti, integra senz'altro quell'ostacolo frapposto all'espletamento del servizio da parte dei pubblici ufficiali a cui allude la fattispecie di cui all'articolo 337 c.p.*

*La documentazione dimostra quelli che erano i reali propositi degli indagati, cioè di attuare e suscitare una ribellione contro la pubblica Autorità, con conseguente pericolo per l'ordine pubblico. Strumentalizzando la morte del tifoso laziale Gabriele SANDRI, gli indagati hanno inteso colpire inequivocabilmente le FF.OO., istituzionalmente impiegate per garantire il rispetto delle norme vigenti in materia di manifestazioni sportive, ritenute, da parte dagli ultras, particolarmente severe e limitative.*

---

<sup>2</sup> **Il filmato 2, consente di vedere** la testa del corteo dalla quale a partire dal minuto 00:39 si stacca inizialmente un primo gruppo di 5/6 tifosi, seguito nell'immediatezza da un numero più nutrito di *ultras*; segue in rapida successione il lancio di almeno due artifizii pirici (candelotti luminosi) contro la caserma “Montebello” ed un fitto lancio di sassi e altri oggetti recuperati dalla sede stradale. Un dissuasore di sosta viene poi sradicato dal ciglio della sede stradale ed utilizzato come ariete. L'ingresso viene ripetutamente colpito con calci dai tifosi che riprendono poi la loro marcia).

<sup>3</sup> **nel filmato 3, è ripreso** un fitto lancio di oggetti, tra cui bottiglie e fumogeni. Mentre viene mostrato lo striscione “*PER RACITI FERMATE IL CAMPIONATO, MA LA MORTE DI UN TIFOSO NON HA SIGNIFICATO*”, vengono intonati i cori “*ASSASSINI, ASSASSINI*” e “*LA DISSOCUPAZIONE T'HA DATO UN BEL MESTIERE, MESTIERE DI MERDA, CARABINIERE*”, “*CELERINO ASSASSINO*”.

*Inoltre, sussiste certamente l'aggravante riguardante il numero delle persone, sicuramente più di dieci, anche se non tutte identificate.*

*La documentazione dimostra che quelli che erano i reali propositi degli indagati, cioè di attuare e suscitare una ribellione contro la pubblica Autorità, con conseguente pericolo per l'ordine pubblico. Strumentalizzando la morte del tifoso laziale Gabriele SANDRI, gli indagati hanno inteso colpire inequivocabilmente le FF.OO., istituzionalmente impiegate per garantire il rispetto delle norme vigenti in materia di manifestazioni sportive, ritenute, da parte dagli ultras, particolarmente severe e limitative.*

*Infatti, come di seguito ampiamente evidenziato nelle parti relative ai riconoscimenti, le riprese delle telecamere permettono di rilevare le condotte di ciascun indagato, consistite nell'aggressione ad una pattuglia della Polizia Locale, nel danneggiamento del Commissariato di PS "San Siro" e della Caserma dei Carabinieri "Montebello", nelle violenze nei confronti dello schieramento delle FF.OO. davanti alla sede RAI ed in Piazza Duomo, e il cui fine inequivocabile era quello di arrecare il maggior danno possibile a persone e cose". (pagg 8-9 della richiesta).*

Dunque, si configura nel caso di specie il reato di cui all'art. 337 c.p., aggravato ai sensi del successivo art. 339 co II c.p. (capo 2) dato che la resistenza alle forze dell'ordine è stata attuata non solo da più di dieci persone ma anche con l'uso di oggetti atti ad offendere (lancio di sassi e di artifici pirotecnici)

La sussistenza del reato di cui al capo 3 (art. 340 c.p.) emerge, in particolare, dall'informativa dei CC di Milano, Nucleo Informativo, del 19.5.2008 nr prot. 6/41-25-2007 e dall'elenco ad essa allegato, contenente l'indicazione, fornita dall'ATM, delle deviazioni di percorso che i mezzi pubblici sono stati costretti ad effettuare a causa dalla manifestazione in oggetto.

### **L'IDENTIFICAZIONE DEGLI INDAGATI**

Venendo ora ad analizzare le singole posizioni, va premesso che le immagini che evidenziano specificamente la partecipazione di ciascun indagato ai fatti per cui si procede sono contenute nei *files* indicati con i rispettivi nominativi, collocati nella cartella denominata "FILMATI ", nel CD allegato alla richiesta; le immagini videoregistrate e le fotografie del corteo sono state accuratamente visionate dai Carabinieri, che, sulla base delle stesse, hanno proceduto al riconoscimento degli indagati; pertanto, per ciascun indagato si farà riferimento alla condotta come risultante dalle riprese televisive ed al verbale di riconoscimento da parte delle forze dell'ordine.

### **TODISCO Alessandro ( capi 1, 2 e 3 ).**

Riguardo alla figura di TODISCO Alessandro, si descrivono di seguito le condotte così come documentate nei filmati (cfr, oltre al file "TODISCO A." , il file "MONTAGGIO RAI"), che assumono diretta rilevanza in ordine alla responsabilità del predetto per i reati di cui ai capi 2 e 3 (oltre che per il reato di natura contravvenzionale di cui al capo 1, che non comporta l'applicazione di misure cautelari):

- A)** In Corso Sempione e Piazza Duomo – Insieme al fratello Franco risulta alla testa del corteo che giungeva davanti alla sede RAI;
- B)** In Corso Sempione – davanti alla sede RAI lo si vede quasi sempre in prima fila, posizione dalla quale impartisce costantemente disposizioni ai manifestanti, incitando la folla all'intonazione di cori ingiuriosi all'indirizzo delle FF.OO. che erano già schierate: *"al tre...uno...due...tre...infami"*.

Nei filmati che lo ritraggono costantemente alla testa del corteo degli ultras, insieme al fratello Franco, Todisco Alessandro figura vestito con anfi marroni, pantaloni mimetici e bomber scuro; provata appare la sua posizione di capo e organizzatore della manifestazione di protesta organizzata dagli ultras, ai quali si rivolge dettando ripetutamente i tempi per l'intonazione del coro "INFAMI", rivolto chiaramente alle Forze dell'Ordine.

Circa l'identificazione del soggetto in questione in TODISCO Alessandro, detto "TODO" nato a Milano il 18.01.1973, si richiama il verbale di individuazione di persone tramite visione di supporto magnetico del 5 dicembre 2007, allegato nr 1 alla comunicazione notizia di reato dei CC di Milano, Nucleo Informativo del 14 novembre 2007.

Dunque, alla luce delle sopra indicate emergenze, ritiene il giudicante che vi siano gravi indizi di colpevolezza a carico di TODISCO Alessandro sia per il reato di resistenza a pubblico ufficiale – considerato che le forze dell'ordine erano già schierate e poste in assetto quando i manifestanti si sono opposti con atteggiamenti intimidatori – sia per il reato di cui all'art. 340 c.p., aggravato nei confronti del nominato TODISCO per essere stato il medesimo uno degli organizzatori e promotori della manifestazione che ha cagionato l'interruzione dei servizi ATM.

### **TODISCO Franco ( capi 1, 2, 3 e 6 )**

Come già anticipato nella parte che precede, va sottolineato che i due fratelli TODISCO (Franco e Alessandro) hanno sicuramente svolto un ruolo di primo piano nell'organizzazione e nella direzione della protesta; dai filmati risulta infatti che i predetti sono stati sempre a capo del corteo, lo hanno continuamente diretto ed incitato e hanno deciso di spostarlo in piazza Duomo.

Con riguardo alla specifica posizione di TODISCO Franco, dai filmati acquisiti alle indagini (contenuti nei files "TODISCO F") emergono le condotte che di seguito si descrivono e che, anche in questo caso, risultano integrare gli estremi dei reati di cui ai capi 2 e 3, oltre che dei reati di cui ai capi 1 e 6, per i quali non è consentita l'applicazione di misure cautelari:

**In Corso Sempione e Piazza Duomo** - Assieme al fratello Alessandro, TODISCO Franco si trova sempre alla testa corteo. Munito di megafono, più volte è stato ripreso mentre dà indicazioni ai manifestanti: "continue a camminare"; si noti, in particolare, che all'interno della tasca posteriore destra porta un artificio pirotecnico di colore rosso; oltre che per redarguire i più distratti, utilizza il megafono per scandire slogan ingiuriosi nei confronti delle FF.OO., coinvolgendo i partecipanti alla protesta: "buh buh buh buh ...Raciti non c'è più l'ha ucciso un lavandino e noi facciam casino" e ancora "giornalisti pezzi di merda...giornalisti pezzi di merda dite la verità e non insabbiate niente questi sono dei criminali assassini bastardi"

Il pronunciamento delle frasi, offensive e con chiaro significato di incitamento dei manifestanti, è da attribuire a lui con certezza sia perché la sua voce è stata riconosciuta dai Carabinieri che hanno svolto le indagini, sia perché era l'unico manifestante a tenere in mano un megafono, che infatti pochi attimi prima aveva usato per impartire slogan alla folla.

Infine, l'indagato promuove lo spostamento del corteo da C.so Sempione verso P.zza Duomo anche incitando con le frasi "dai ragazzi andiamo tutti in Duomo...andiamo tutti in Duomo dai...andiamo tutti in Duomo" e poi "dai...seguite il corteo che andiamo in Piazza Duomo", dove la protesta continuava fino a tarda serata, con la reiterazione di condotte violente analoghe a quelle descritte nei capi d'imputazione.

L'abbigliamento che lo caratterizza in ogni filmato in cui è ritratto e che consente di ricondurre con certezza a lui le condotte rilevate, è costituito da una felpa nera con cappuccio alzato e con impresso un logo di colore bianco in corrispondenza della parte sinistra, un paio di occhiali da sole e un paio di jeans chiari. Tiene in mano un megafono che usa per impartire gli slogan e che a seconda delle circostanze, tiene in mano o appeso al collo tramite una cinghia.

Anche per l'identificazione di TODISCO Franco, nato a Milano il 14.10.1971, si rimanda al verbale di individuazione di persone tramite visione di supporto magnetico del 5 dicembre 2007, allegato nr 1 alla comunicazione notizia di reato dei CC di Milano, Nucleo Informativo del 14 novembre 2007.

Sulla sussistenza del quadro gravemente indiziario per entrambi i capi d'imputazione per i quali viene chiesta la misura cautelare, non resta che richiamare integralmente le considerazioni svolte con riguardo al fratello Alessandro.

## **CARONE Aldo (capi 1, 2, 3 4, 5, 6)**

Anche per Carone Aldo, si richiamano le immagini contenute nella cartella indicata con il cognome dell'indagato.

Esse riprendono un soggetto, con il volto travisato (cappuccio, cappello e sciarpa), che davanti alla sede dell'emittente televisiva viene inquadrato mentre impugna un fumogeno acceso ed inveisce contro lo schieramento delle FF.OO. partecipando ai cori di scherno e dal contenuto minaccioso: *"noi sappiamo dove abitate..."*, *"mi diverto solo se...vedo cadere lo sbirro...calci pugni nella schiena...tanto lui non ci fa pena"*, *"quando sparate...bastardi quando sparate..."*, *"buh buh buh buh ...Raciti non c'è più l'ha ucciso un lavandino e noi facciam casino"*.

Per quanto in particolare concerne i fatti di cui al capo 4, si rileva che le telecamere a circuito chiuso della caserma Montebello (telecamera nr. 6) filmano un uomo travisato (cappuccio, cappello e sciarpa) che scaglia ripetutamente oggetti raccolti dalla sede stradale verso la struttura militare. Dall'esame delle immagini i carabinieri, oltre alle caratteristiche fisiche, hanno evidenziato i dettagli dell'abbigliamento indossato dallo stesso: *giubbotto blu, felpa rossa con cappuccio, sciarpa nera al collo, maglione scuro legato in vita., jeans chiari e scarpe da ginnastica bianche*. Le riprese delle telecamere di sorveglianza attive sul piazzale antistante lo stadio "Meazza", consentono di riscontrare chiaramente i dettagli richiamati su un individuo presente davanti al bar dello Sport, locale adiacente allo stadio e noto luogo di ritrovo da parte degli *ultras*, che nell'occasione davano origine al corteo di protesta.

Da ciò è stato possibile addivenire all'identificazione di **CARONE ALDO**, il cui volto era già noto ai militari precedenti (cfr. verbale di individuazione allegato alla cnr 14.11.2007)

### **Analisi fotogrammi**

Come si evince dall'analisi dei fotogrammi della telecamera numero 6 posta nelle immediate vicinanze della caserma "Montebello" ed in ogni altro video/immagine che lo ritrae durante le fasi del corteo, questo individuo ha il seguente abbigliamento: giubbotto blu, felpa rossa con cappuccio, sciarpa nera al collo, maglione scuro legato in vita, jeans chiari e scarpe da ginnastica bianche. Questi capi sono presenti chiaramente sia quando la telecamera lo inquadra nei pressi della citata caserma, intento a scagliare oggetti contro la struttura militare (primi quattro fotogrammi), sia nel quinto di essi, dove il giovane figura all'interno del corteo con le braccia leggermente divaricate. Anche in questa circostanza, permangono i medesimi elementi sopra elencati che lo caratterizzano in maniera univoca. Il sesto fotogramma estrapolato lo ritrae in seno al corteo con il viso parzialmente travisato dal cappuccio della felpa, sotto la quale indossa un cappellino di colore nero tipo baseball e una sciarpa nera tesa a occultarne parte del viso. I fotogrammi successivi consentono di identificare con assoluta certezza CARONE ALDO, il quale è individuato anche in queste circostanze dal medesimo cappellino nero da baseball e dal giubbotto blu indossato sopra la felpa rossa. Questi elementi si ripresentano anche in ogni filmato in cui figura il CARONE, ritratto nel primo di essi in mezzo al corteo con in mano un artificio pirotecnico acceso: anche in questa circostanza il giovane indossa l'abbigliamento sopra illustrato che consente di identificarlo in maniera univoca.

Le circostanze che precedono fondano un quadro gravemente indiziario a carico del CARONE per il reato di cui al capo 2, in relazione al quale viene chiesta la misura cautelare; in diritto non resta che richiamare quanto esposto nella parte che precede circa la configurabilità nel caso di specie del reato di cui all'art. 337 c.p.

## **MADINI Andrea (capi 1, 2, 3 4, 5, 6)**

Analogamente a quanto avvenuto per il Carone, le riprese della RAI, eseguite nei pressi della sede dell'emittente televisiva, mentre i tifosi erano in tumulto, consentono di riscontrare in modo palmare i dettagli su un altro manifestante che, posizionato dietro uno striscione di protesta e intento ad impartire disposizioni a coloro che lo circondavano, inveiva nei confronti delle Forze dell'Ordine partecipando anche ai numerosi cori ingiuriosi e dal contenuto minaccioso: *"quando sparate... bastardi quando sparate"*, *"noi sappiamo dove abitate"* ed altri. Oltre che nei pressi della sede RAI, il Madini risulta direttamente coinvolto anche negli scontri davanti alla Caserma Montebello (capo 4). Nell'occasione, le telecamere a circuito chiuso della caserma (telecamera nr. 6) filmano un uomo che bersaglia, con oggetti recuperati dalla sede

stradale, la struttura militare. Successivamente lo stesso si scaglia contro la porta carraia, unitamente ad altri individui, con l'intento di sfondarla, tant'è che il gruppo si serve di un dissuasore di sosta, divelto dal marciapiede, utilizzandolo come ariete.

Dall'esame delle immagini i carabinieri, oltre ai tratti somatici, hanno evidenziato i dettagli dell'abbigliamento indossato dallo stesso: *felpa di colore grigio con cappuccio e disegno centrale posto sul davanti della felpa stessa, sciarpa scura dell'Inter, jeans chiari slavati e scarpe da ginnastiche bianche.*

L'esame dei tratti somatici e dei dettagli dell'abbigliamento hanno permesso di identificare **MADINI ANDREA**, il cui volto era già noto ai militari precedenti (cfr. verbale di identificazione allegato al nr 14.11.2007).

#### **Analisi fotogrammi**

Dall'analisi dei fotogrammi del fascicolo fotografico per le comparazioni emerge che il MADINI indossa una felpa di colore grigio con cappuccio e disegno centrale posto sul lato anteriore della stessa felpa, sciarpa scura dell'Inter, jeans chiari slavati e scarpe da ginnastiche bianche: elementi questi che lo caratterizzano sia in occasione del lancio di oggetti fatto nei pressi della caserma "Montebello", sia in occasione della sua presenza in seno al corteo degli ultras, quando viene ripreso mentre intona alcuni slogan con il braccio destro proteso in avanti ed il pugno chiuso e dove i predetti capi di abbigliamento spiccano (alle sue spalle è presente CARONE Aldo).

Nell'ultimo fotogramma il MADINI porta la sciarpa dell'Inter legata al collo ed il cappuccio della felpa di colore grigio alzato teso a coprirne parzialmente la testa.

Il primo dei due filmati lo riprende anche girato di spalle, sempre con l'abbigliamento sopra illustrato: in questo frangente è possibile notare la presenza nella parte posteriore della felpa del numero 75, impresso all'altezza delle spalle e della sciarpa dell'Inter usata nella parte terminale del video per coprirsi la bocca.

L'ultimo dei filmati lo vede all'interno del corteo, mentre intona slogan minacciosi nei confronti delle Forze dell'Ordine ("*noi sappiamo dove abitate*"): anche in detta circostanza il giovane è facilmente individuabile grazie alle caratteristiche del suo abbigliamento sopra descritto.

Le circostanze che precedono fondano un quadro gravemente indiziario a carico del MADINI per il reato di cui al capo 2, in relazione al quale viene chiesta la misura cautelare; in diritto non resta che richiamare quanto esposto nella parte che precede circa la configurabilità nel caso di specie del reato di cui all'art. 337 c.p.

#### **MAURI Andrea (capi 1, 2, 3 4, 6)**

Particolarmente agevole è risultata l'identificazione di MAURI Andrea, considerato che il predetto ha agito senza travisamenti .

Le riprese della RAI, eseguite nei pressi della sede dell'emittente televisiva, mentre i tifosi erano in tumulto, consentono di individuare un manifestante intento ad inveire nei confronti delle Forze dell'Ordine, successivamente identificato in **MAURI Andrea**; il soggetto partecipa ai cori ingiuriosi indirizzati alle FF.OO. ed ai giornalisti: "*ci avete rotto il cazzo...*", "*giornalista pezzo di merda...*".

L'identificazione certa del Mauri è avvenuta in seguito ad un servizio di osservazione e controllo eseguito dai carabinieri il 09.12.2007, in occasione dell'incontro di calcio Inter – Torino, al quale il MAURI si era recato per assistervi (cfr *informativa dei CC di Milano del 19 gennaio 2008 nr prot. 6/41-17 2007; annotazione di PG del 09.12.2007 e verbale di analisi dei filmati RAI*).

In merito ai fatti accaduti presso la Caserma Montebello (capo 4), va detto che le telecamere a circuito chiuso della caserma (*telecamera nr. 8*) filmano un uomo che si rende artefice di un fitto lancio di oggetti, recuperati dalla sede stradale, verso la caserma in argomento. Dall'esame delle immagini i carabinieri, oltre ai tratti somatici, hanno evidenziato i dettagli dell'abbigliamento indossato dallo stesso: *una felpa chiara con cappuccio, un giubbotto senza maniche scuro e cappellino tipo baseball con logo bianco decentrato sul davanti.*

L'analisi dei tratti somatici e dei dettagli dell'abbigliamento hanno permesso di identificare il soggetto per l'odierno indagato **MAURI ANDREA**.

### **Analisi fotogrammi**

L'abbigliamento, consistente in una felpa chiara con cappuccio, un giubbotto senza maniche scuro ed un cappellino tipo baseball con logo bianco decentrato sul davanti, lo si nota chiaramente anche nei fotogrammi estrapolati dalla telecamera nr. 8 ubicata in prossimità della caserma "Montebello", nei quali spicca soprattutto il logo bianco del cappellino nero da baseball.

Il logo bianco è presente chiaramente anche nelle foto che ritraggono la presenza di MAURI Andrea all'interno del corteo in due occasioni distinte e separate.

Nei filmati è chiara la presenza del giovane all'interno del corteo, all'interno del quale il MAURI intona cori offensivi contro le Forze dell'Ordine ("*c'avete rotto il cazzo*"): vi è la conferma sulla identificazione del giovane ultra, tenuto conto che questi non appare mai travisato risultando per tali motivi facilmente riconoscibile.

Le circostanze che precedono fondano un quadro gravemente indiziario a carico del MAURI per il reato di cui al capo 2, in relazione al quale viene chiesta la misura cautelare; in diritto non resta che richiamare quanto esposto nella parte che precede circa la configurabilità nel caso di specie del reato di cui all'art. 337 c.p. aggravato ai sensi dell'art. 339 c.p.

### **MARON Michael (capi 1,2,3,4,5,6)**

Maron Michael risulta coinvolto sia negli scontri innanzi alla sede RAI sia in quelli davanti alla caserma Montebello.

Per quanto concerne i primi, le riprese della RAI, eseguite nei pressi della sede dell'emittente televisiva, mentre i tifosi erano in tumulto, consentono di riscontrare senza dubbio un manifestante con occhiali da vista, travisato, che sostiene una striscione di protesta; le immagini hanno consentito di addivenire all'identificazione di MARON MICHAEL, il cui volto, nonostante il travisamento, veniva riconosciuto dagli operanti poiché noto all'ufficio (cfr. verbale di identificazione allegato alla cnr del 14.11.2007)

Il giovane è contraddistinto da un giubbotto corto tipo bomber di colore nero, felpa scura con un cappuccio, sciarpa dell'Inter, jeans scuri e scarpe nere con marchio Adidas posto lateralmente: elementi emersi chiaramente nei singoli fotogrammi più ravvicinati e nei filmati che ripropongono il Maron più volte all'interno del corteo, contraddistinto costantemente dai medesimi particolari.

Circa gli episodi avvenuti nei pressi della Caserma Montebello (capo 4), le telecamere a circuito chiuso della caserma (*telecamera nr. 6*) hanno filmato un uomo travisato (cappuccio e sciarpa) che si scaglia violentemente e ripetutamente contro la porta carraia della caserma, sferrando inoltre una serie di calci. Dall'esame delle immagini i carabinieri, oltre alle caratteristiche fisiche, hanno evidenziato i sopra richiamati dettagli dell'abbigliamento indossato dal soggetto stesso, perfettamente corrispondente a quello indossato dal MARON nei pressi della sede RAI.

Le circostanze che precedono fondano un quadro gravemente indiziario a carico del MADINI per il reato di cui al capo 2, in relazione al quale viene chiesta la misura cautelare; in diritto non resta che richiamare quanto esposto nella parte che precede circa la configurabilità nel caso di specie del reato di cui all'art. 337 c.p. aggravato ai sensi dell'art. 339 c.p.

### **CHAREUN Emanuele (capi 1,2,3,4,5,6)**

Resta da esaminare la posizione di CHAREUN Emanuele, indagato sia per i fatti presso la sede RAI sia per i fatti innanzi alla caserma Montebello.

Le immagini della RAI riprendono un soggetto, con il volto travisato, che davanti alla sede dell'emittente televisiva, posizionato dietro uno striscione, inneggia cori contro le FF.OO.: "*noi sappiamo dove abitate*", "*mi diverto solo se...vedo cadere lo sbirro...calci pugni nella schiena...tanto lui non ci fa pena*", "*assassini...assassini...*", "*noi vogliamo un altro Raciti...*", "*è...lo sbirro è...il mestiere più forte che c'è...quando indossa la divisa è un leone ...ma nella vita sai che uomo è ...di merda*" "*buh buh buh buh ...Raciti non c'è più l'ha ucciso un lavandino e noi facciam casino*".

Caserma Montebello- Le telecamere a circuito chiuso della caserma (*telecamera nr. 8*) filmano un uomo che scaglia ripetutamente oggetti raccolti dalla sede stradale verso la struttura militare.

Gli elementi che hanno consentito di identificare tale individuo in **CHAREUN Emanuele**, il cui volto era già noto ai militari precedenti, sono: un giubbotto di colore verde senza maniche munito di particolari tasche verticali poste sul davanti, una felpa chiara con cappuccio, berrettino tipo baseball di colore chiaro con logo frontale, jeans scuri e scarpe da ginnastica di colore chiaro (cfr. verbale di identificazione allegato alla cnr 14.11.2007).

### **Analisi fotogrammi**

Gli elementi sopra indicati si notano in occasione del fotogramma estrapolato dalle riprese effettuate dalla telecamera nr. 6 in occasione dell'attacco alla Caserma "Montebello": in esso è facilmente identificabile il cappellino da baseball di colore chiaro che si nota chiaramente nel fotogramma che ritrae il giovane all'interno del corteo, con il viso travisato da una sciarpa di colore nero. Questi elementi sono evidenti anche nei fotogrammi successivi, dove lo stesso viene immortalato di spalle, con le braccia divaricate intento verosimilmente ad intonare dei cori e che permangono anche mentre lo CHAREUN sfila con il resto degli ultras. Nell'ultima immagine, porta una sciarpa dell'Inter legata al collo ed indossa il medesimo abbigliamento indicato nei fotogrammi che precedono. Ciò consente di individuare il giovane in maniera certa ed inequivocabile.

Le riprese delle telecamere di sorveglianza attive sul piazzale antistante lo stadio "Meazza", consentono di riscontrare chiaramente quei dettagli su un individuo con volto travisato, presente davanti al bar dello Sport, locale adiacente allo stadio e noto luogo di ritrovo da parte degli *ultras*, che nell'occasione davano origine al corteo di protesta.

Le circostanze che precedono fondano, anche nei riguardi del CHAREUN, un quadro gravemente indiziario per il reato di cui al capo 2, in relazione al quale viene chiesta la misura cautelare; in diritto non resta che richiamare quanto esposto nella parte che precede circa la configurabilità nel caso di specie del reato di cui all'art. 337 c.p, aggravato ai sensi del successivo art. 339 c.p.

### **ESIGENZE CAUTELARI**

Ritenuta dunque la sussistenza di gravi indizi di colpevolezza nei confronti di tutti gli indagati per il reato di cui al capo 2 (oltre che per il reato di cui all'art. 340 co 2 c.p., ascritto ai soli TODISCO Franco e TODISCO Alessandro), è ora il momento di valutare le esigenze cautelari.

Al riguardo, ritiene il giudicante che, nonostante il lasso di tempo non certo esiguo tra i fatti e la richiesta in oggetto (un anno), vi sia, nei riguardi di tutti i soggetti in questione, il concreto pericolo di reiterazione di analoghe condotte delittuose.

In primo luogo, deve considerarsi la natura dei fatti, che sono stati posti in essere da soggetti facenti parte del cd "tifo organizzato ultras", notoriamente incline a ricercare lo scontro fisico sia con le tifoserie avversarie sia – e soprattutto – con le forze dell'ordine.

Va poi sottolineata la particolare gravità delle condotte illecite perpetrate dagli indagati (con esclusione dei fratelli TODISCO, che meritano un discorso a parte) davanti alla caserma dei CC Montebello, fatta oggetto di un vero e proprio assalto da parte dei manifestanti, che hanno bersagliato la struttura scagliandole contro sassi e altri oggetti recuperati dalla sede stradale, con ciò provocando la rottura dei vetri di alcune finestre; attraverso i vetri infranti, i manifestanti hanno lanciato all'interno dei locali alcuni candelotti fumogeni, e solo il tempestivo intervento dei militari di guardia ha scongiurato l' incendio. (cnr del 14.11.2007 a relativi allegati).

Tale condotta, ascrivibile, quantomeno a titolo di concorso morale a tutti i facinorosi presenti sul posto ( e quindi a CARONE, MADINI, MAURI, CHAREUN, MARON) appare indicativa di una spiccata pericolosità sociale dei prevenuti, che non si sono limitati a rivolgere alle Forze dell'ordine cori e slogan ingiuriosi ma sono passati alle vie di fatto, ponendo in essere veri e propri atti di violenza fisica con grave pericolo per l'altrui incolumità.

L'elevata pericolosità sociale degli indagati predetti rende scarsamente significativa – ai fini di escludere il pericolo di recidiva – la circostanza che si tratti di soggetti incensurati.

Per certi aspetti speculare, rispetto a quella degli altri indagati, appare la posizione dei fratelli TODISCO; alla minore gravità della condotta posta in essere dai predetti in occasione dei fatti per cui si procede ( non essendovi prova della loro partecipazione all'assalto alla Caserma Montebello) fa infatti da "contrappeso" la presenza di precedenti condanne per reati della medesima indole di quelli per cui si procede, verosimilmente collegati all'ambiente del tifo "ultras" (Alessandro ha riportato tre condanne per lesioni personali, una condanna per il reato di violazione della convenzione internazionale sulla eliminazione della discriminazione razziale ed una condanna per lancio di materiale pericoloso; Franco, oltre a due condanne per spaccio di sostanze stupefacenti e ad una condanna per furto, ha riportato una condanna per lesione personale, una condanna per rissa, una condanna per il reato di violazione della convenzione internazionale sulla eliminazione della discriminazione razziale ed una condanna per violazione del divieto di accesso agli stadi)

La personalità degli indagati Todisco testè evidenziata rende concreto il pericolo di reiterazione di analoghe condotte delittuose ed impone quindi l'adozione di una misura cautelare.

Circa la scelta della misura, ritiene il decidente che, rispetto a quella della custodia in carcere richiesta dal PM, sia maggiormente proporzionata all'entità e adeguata alla natura dei fatti per cui si procede quella dell'obbligo di presentazione quotidiana alla P.G che, sottoponendo gli indagati ad una costante forma di controllo da parte delle forze dell'ordine, appare comunque idonea a fronteggiare le sopra indicate esigenze cautelari; va inoltre rilevato che nei confronti di tutti gli indagati – eccezion fatta per i fratelli TODISCO – tenuto conto del titolo di reato e della situazione di incensuratezza - che potrebbe portare al riconoscimento delle circostanze attenuanti generiche e ad un giudizio di bilanciamento con le contestate aggravanti - non può escludersi che, in caso di condanna, venga loro concessa la sospensione condizionale della pena.

Quanto ai Todisco, la circostanza che gli stessi non abbiano preso parte ai fatti verificatisi presso la Caserma CC Montebello connota la loro condotta di una minore gravità complessiva, pur avendo gli stessi svolto un ruolo di spicco nell'organizzazione del corteo.

Da ultimo, si rileva che, nel caso di specie, non risulta che i fatti-reato siano stati compiuti in presenza di cause di giustificazione o di non punibilità e che non sussistono, allo stato, cause di estinzione del reato o di estinzione della pena che si ritiene possa essere irrogata.

#### **P.Q.M.**

visti gli artt.272 e ss., 282 c.p.p.,

#### **APPLICA**

**nei confronti di:**

**TODISCO Alessandro, nato a Milano il 18/01/1973;**

**TODISCO Franco, nato a Milano il 14/10/1971;**

**in relazione ai reati di cui ai capi 2 e 3 a loro ascritti la misura cautelare dell'obbligo di presentazione alla PG, prescrivendo ai medesimi di presentarsi tutti i giorni, in orario da concordare con la competente Autorità di PS, presso la stazione Carabinieri competente in relazione al luogo di residenza.**

## **APPLICA**

nei confronti di:

**CARONE Aldo, nato a Taranto il 26/02/1987;**

**MADINI Andrea, nato a Milano il 06/07/1989;**

**MAURI Andrea, nato a Cantù (CO) il 26/07/1982;**

**CHAREUN Emanuele, nato a Tradate (VA) il 25/07/1985;**

**MARON Michael, nato a Milano il 13/07/1987;**

**in relazione al reato di cui al capo 2 a loro ascritto la misura cautelare dell'obbligo di presentazione alla PG, prescrivendo ai medesimi di presentarsi tutti i giorni, in orario da concordare con la competente Autorità di PS, presso la stazione Carabinieri competente in relazione al luogo di residenza.**

## **DISPONE**

che il presente provvedimento venga trasmesso, ai sensi dell'art.92 disp. att. c.p.p., al PM procedente, in duplice copia, perchè ne curi l'esecuzione e che lo stesso, ad esecuzione avvenuta, sia depositato in cancelleria unitamente alla richiesta del PM e agli atti alla stessa allegati e ne sia dato avviso ai difensori che potranno prenderne visione ed estrarne copia entro dieci giorni dalla notifica del medesimo.

Manda alla cancelleria per gli adempimenti di competenza.

Così deciso in Milano in data 8 gennaio 2009

*Il Giudice delle Indagini Preliminari  
Gloria Gambitta*